



Il linguaggio degli Scritti

27 aprile 1998

Cara amica,

ti capisco. La nostra corrispondenza non è una cosa formale. Si nutre di riflessioni che entrambi siamo stimolati a fare l'uno dall'altro. E solo quando queste fioriscono spontaneamente la lettera esprime veramente quello che deve, anche se si tratta solo di un ringraziamento. Quello che ti ho detto non merita ringraziamenti. È quanto la tua persona mi ha spinto a pensare e a dire. Come il tuo nome – X – che tu accosti a... Io non ho il tuo frizzante spirito... ahimè, sono più serio. E perciò quello stesso nome mi fa pensare a Gabriele, all'Arcangelo. E con lui a Muhammad, il grande profeta dell'Islam che la lettura e lo studio mi hanno aiutato ad amare profondamente. E alla sua esperienza teopatica nella grotta del monte Hira, ancora oggi meta di pellegrinaggi. Qui egli vide (metaforicamente) l'arcangelo che lo strinse in un forte abbraccio e gli gridò ripetutamente «Leggi, leggi!». E Muhammad che si sentiva soffocare da quelle braccia troppo strette, rispose: «Che devo leggere? Non so leggere». E subito dopo scese nel suo cuore, in pochi istanti, la rivelazione dell'intero Corano. Quella notte i musulmani la celebrano come la più grande delle notti e la chiamano Laylatu'l-Qadr, la Notte del Potere.

Vedi, il tuo nome mi fa pensare al mistero della rivelazione divina ai Suoi messaggeri, coloro che Egli invia periodicamente nel mondo per educare noi, poveri esseri umani insipienti e impotenti, che spesso crediamo invece di essere sapienti e potenti. E assieme al tuo nome mi viene spontanea la preghiera a Dio, che aiuti tutti gli uomini a non privarsi del privilegio di usufruire dei benefici di questa Sua straordinaria rivelazione, non solo a Muhammad ma a tutti i fondatori delle religioni monoteiste del mondo. Per farlo gli occidentali dovrebbero imparare a comprendere il linguaggio metaforico della rivelazione. La rivelazione infatti traduce in parole umane ciò che appartiene alla sfera del divino. E poiché *nihil est in intellectu quod non fuerit prius in sensu* il Rivelatore ha il difficile compito di tradurre in parole umane ciò che l'uomo non può del tutto comprendere perché non appartiene alla sfera dei sensi. Ecco dunque che la rivelazione viene tradotta in termini metaforici.

La metafora serve a ricreare nel lettore uno stato d'animo che lo avvicini il più possibile al referente. Pensa per esempio alle parabole di Gesù. Nella semplicità dei loro riferimenti alla vita quotidiana del popolo ebraico di duemila anni fa, sono capaci ancora oggi di farci sentire i sentimenti e compiere le riflessioni che Cristo intendeva trasmetterci. Quando Gesù dice

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (Giovanni VI, 48-51)

Queste parole, lette alla lettera, sembrano una congerie di sciocchezze, anzi hanno dato origine a una serie di strani dogmi inaccettabili dalla ragione. E invece se proviamo a leggerle come una metafora, alla fin fine come una poesia, cioè con l'occhio del cuore e non con l'atteggiamento analitico del filosofo, ecco che esse ci parlano da una parte di una vita semplice, di persone che fanno fatica a rimediare il pane quotidiano e quindi ci danno l'idea della preziosità del dono che Gesù sta offrendo, dall'altra ci fanno capire che come il nostro corpo non può sopravvivere senza cibo, così anche la nostra anima, cui Gesù si rivolge, ha bisogno di cibo per vivere. E quel cibo sono le sue parole, i suoi insegnamenti, seguendo i quali saremo capaci di aggiustare in modo sempre più preciso le nostre relazioni con noi stessi, con l'universo e con l'umanità. Questo darà alla nostra anima la possibilità di "eternarsi", forse di proseguire la propria esistenza anche nella dimensione dell'oltrespazio dove la conoscenza degli insegnamenti divini acquisiti qui sulla terra sarà ancor più preziosa.

Mi piace immaginarti a New York, soprattutto ora che la primavera è più avanzata e che gli alberi di Central Park avranno già incominciato a coprirsi di fronde. Ti sei portata dietro il dischetto con tutte le tue poesie? Forse qualche ora libera ti resterà di tanto in tanto per rileggerle. E la rilettura spero possa essere per te motivo di crescita. Crescita spirituale innanzi tutto: forse fra quelle parole uscite d'impulso dal tuo cuore potrai rintracciare percorsi sconosciuti. Ma anche crescita nell'arte. Sì, perché la poesia non è solo ispirazione, impulso, verità, è anche ricerca di perfezione e quindi arte. Rileggendole tutte assieme forse riuscirai a scoprire per quale percorso le parole scorrono meglio, raggiungono meglio il loro scopo. Pian

piano ti farai una tua arte poetica e così la tua poesia si perfezionerà e diverrà sempre più comprensibile agli altri. Non sarà più solo documento storico della tua vita, valido solo nel tuo personale universo, ma forse potrà espandersi fino a compenetrare altri universi, e diventare documento di umanità e non solo individualità. Forse l'universale cui ogni artista anela potrà apparire attraverso quelle parole che talvolta tu scrivi solo per "consolarti" in qualche attimo in cui l'anima – perduti i suoi piccoli riferimenti razionali che tanto la rendono sicura di sé – si sente smarrita e sola, lontana com'è dalla sua vera patria. Parlando dell'amore per Dio che – sia pur inconsapevolmente e senza identificarlo come tale – ogni essere umano sente fremere in sé, se solo si ascolta un attimo in silenzio, un grande saggio ha scritto: «Esso ha legato miriadi di vittime al suo laccio e ferito migliaia di uomini saggi con la sua saetta. Sappi che ogni color rosso nel mondo viene dalla sua collera e ogni pallore sulle guance degli uomini viene dal suo veleno».

A queste parole, che per me sono molto belle e vere, non posso aggiungere altro se non l'augurio che anche tu vi possa trovare tutte le bellezze che esse sono capaci di mostrare a chi le legga con limpido cuore